

Cattedrale di Acerenza



Mentre è a Banzi, località sorta sull'antico abitato romano, sito archeologico di grande interesse storico, che esiste una delle più antiche fondazioni benedettine della regione: il sacro edificio, Monastero di Santa Maria.

Opera di grande fascino monumentale e luogo di culto è la Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Canio. Siamo ad Acerenza, dove la tradizione legata ai miracoli elargiti dal santo in passato ne fa una "Cattedrale dei prodigi". L'interno, in gran parte spoglio e uniforme, quasi a testimoniare la semplicità dell'animo dedito al raccoglimento e alla riflessione spirituale, presenta tuttavia un'opera di gran pregio: un polittico raffigurante la Madonna del Rosario, Quindici Misteri e SS. Domenico e Tommaso realizzato da Antonio Stabile nel 1583.

Su una ripa, a quasi 600 metri di altitudine, dominante l'alto corso del fiume Basento, è posto Tolve. In questo borgo, un gioiello risalente al V secolo a.C., pellegrini arrivano da numerosi paesi vicini e il sapore unico di una atmosfera paesana ancora così vicina al passato riempie le strade di gioia e spirito. Molto interessanti anche gli ex voti che si conservano nella chiesa di San Rocco.

NETTARE DIVINO, ALLA SCOPERTA DELL'AGLIANICO

Se il vino si conosce anche per essere il nettare degli dei, accanto agli itinerari religiosi vi suggeriamo un terzo percorso che ci porta a scoprire altre emozioni del territorio.

In questa terra convivono ricchi bacini idrominerari ed un vino dalle origini antichissime: l'Aglianico.

Attorno al Vulture, l'antichissimo vulcano spentosi da migliaia di anni, nasce questo vitigno particolare, da cui si produce un rosso annoverato oggi tra i migliori vini d'Italia e d'Europa, definito il fratello maggiore del Barolo e del Barbaresco.

E' l'Aglianico del Vulture, un vino DOC dal 1971, introdotto in Basilicata dai Greci nel VI° e VII° secolo a. C., al tempo della fondazione delle loro colonie, probabilmente con il nome di "Ellenicon", cioè originario della Grecia. Altri storici sostengono che il nome di questo vitigno derivi dal greco "Aglianos" (chiaro) o "Agliaia", cioè splendente.

Quando si parla di Aglianico, è vero che origini tanto antiche lasciano spazio a interpretazioni diverse e, addirittura, il fascino della storia si mescola con quello della legenda: si racconta infatti che dopo la battaglia